

Il faro

Giornale della Parrocchia "Regina Pacis"

n. 16 — luglio 2006

Vogliamo Ritrovare Il Vero Gesù Cristo!

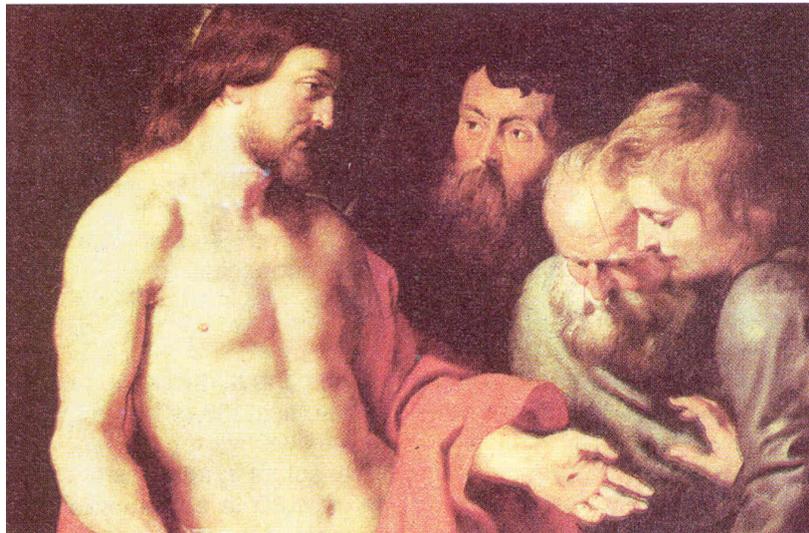
Abbiamo celebrato nell'anno 2000 il Giubileo. «Passare per la porta santa - ha scritto il Papa nella bolla di indizione - significa confessare che Gesù Cristo è il Signore».

Quale Cristo consegneremo al millennio che viene? Sovente va in onda una riduzione televisiva su Gesù. Credo sia istruttivo partire da qui per farci un'idea della situazione in cui la Chiesa si trova ad annunciare oggi il Vangelo. Quale Gesù viene fuori da quasi tutte le trasposizioni su schermo della sua vicenda? Un Gesù che non sa bene neppure lui cosa deve fare; che non domina gli eventi, ma è dominato e quasi sballottato da essi. Albert Schweitzer, all'inizio del secolo, concludeva la sua *Storia della ricerca sulla vita di Gesù* con un giudizio divenuto celebre: tutte le ricostruzioni storiche moderne non hanno fatto che rivestire Gesù dei panni di moda nella cultura del momento. Così, si è avuto, a seconda dei casi, un Gesù idealista, un Gesù romantico, un Gesù socialista, e così via. Ma almeno queste erano immagini forti di Cristo, di alto profilo. Nell'era del "pensiero debole", il tentativo di rivestire

Gesù dei panni di moda, di fargli parlare il linguaggio del momento, approda a un'idea anch'essa debole di Cristo. Nella cultura della discoteca e dell'auditel, eccoci un Gesù che canta e balla anche lui e vince: di ben tre punti la concorrenza delle altre reti televisive! Lui che, poco prima, nel deserto ha insegnato a vincere la tentazione della popolarità e

l'uomo che somiglia a tutti gli altri, ma l'uomo al quale tutti gli altri devono somigliare. Si sono invertite le parti tra il misurato e il misurante. Affermare l'umanità di Cristo era un atto di coraggio nei primi tre secoli cristiani, quando la grande tentazione era quella del "docetismo" (rappresenta la prima contestazione alla fede

in quanto nega la concretezza della condizione umana del Figlio di Dio, escludendo di fatto l'incarnazione) e il difficile era ammettere che Cristo fosse uomo, non che fosse Dio. Oggi è il contrario. **Nessuno contesta che sia stato uomo, il difficile è ammettere che sia più che un uomo.** Tertuliano, a suo tempo, diceva: «Occupiamoci dell'umanità del Salvatore, perché la sua divinità è al sicuro»; noi dobbiamo dire esattamente il contrario. Non dico questo per squalificare i tentativi di riproporre in termini popolari la vicenda di Gesù. Al contrario essi vanno apprezzati per il loro coraggio. Gesù non se la prendeva se "la gente" lo considerava uno dei profeti (egli non spegne il lucignolo fumigante!); solo chiedeva agli apostoli: «Ma voi chi



del secolo, concludeva la sua *Storia della ricerca sulla vita di Gesù* con un giudizio divenuto celebre: tutte le ricostruzioni storiche moderne non hanno fatto che rivestire Gesù dei panni di moda nella cultura del momento. Così, si è avuto, a seconda dei casi, un Gesù idealista, un Gesù romantico, un Gesù socialista, e così via. Ma almeno queste erano immagini forti di Cristo, di alto profilo. Nell'era del "pensiero debole", il tentativo di rivestire

della spettacolarità!

È quello che io chiamo il grande equivoco dell'umanità di Cristo. Assistiamo a una vera e propria gara, in teologia e in arte, a chi si spinge più avanti nel presentare un Cristo uomo come noi, partecipe di tutte le nostre incertezze e debolezze. Si pensa di mettere in luce, in questo modo, l'umanità di Cristo che è un dogma sacrosanto della Chiesa. Ma l'umanità di Cristo non è questo! **Cristo non è**

liano, a suo tempo, diceva: «Occupiamoci dell'umanità del Salvatore, perché la sua divinità è al sicuro»; noi dobbiamo dire esattamente il contrario. Non dico questo per squalificare i tentativi di riproporre in termini popolari la vicenda di Gesù. Al contrario essi vanno apprezzati per il loro coraggio. Gesù non se la prendeva se "la gente" lo considerava uno dei profeti (egli non spegne il lucignolo fumigante!); solo chiedeva agli apostoli: «Ma voi chi

In questo numero

Vogliamo ritrovare il vero Gesù Cristo!

Programma pellegrinaggio Roma 6-7 ottobre 2006

Gesù permane nella vita della Chiesa come quel giorno

Campo lavoro missionario 1-2 aprile 2006

p. 1

p. 3

p. 4

p. 6

Rifletti: Immagina che questo succedesse a te

Festa parrocchiale di "Maria Regina della Pace"

Campo Scuola 2006

p. 7

p. 8

p. 8



dite che io sia?». E questo chiede anche a noi, appena usciti dal Giubileo. A chi ci rivolgeremo per ritrovare il vero Gesù Cristo, quello che interessa l'uomo non solo "marginalmente", ma essenzialmente e presentarlo efficacemente al mondo d'oggi? **Come sempre, alla Scrittura e alla Tradizione.** Recentemente ho fatto una piccola esperienza che mi ha fatto toccare con mano come la Scrittura non ha perso nulla della sua capacità di parlarci di Cristo. L'ultima settimana dell'anno liturgico, prima dell'Avvento, nella Messa si leggevano brani del profeta Daniele. Un giorno c'era il brano che parla del susseguirsi degli imperi umani come di quattro bestie che a turno divorano e stritolano ogni cosa sotto i piedi. Una sequenza lunga, violenta, che stavo ascoltando con un senso di oppressione, quand' ecco un cambiamento improvviso di scena: *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo, giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto* (Dn 7, 13-14).

Qui c'è tutta la grandiosità dell'evento dell'incarnazione, tutto il senso della vita di Cristo, il suo essere dentro la storia e sopra di essa, temporaneo ed eterno. La Bibbia è piena di parole "esplosive" su Gesù.

La Tradizione della Chiesa è gravida di questo Cristo dalle dimensioni universali, capace di dare risposte vere alle angosce e alle domande dell'uomo; che non è una semplice appendice della storia, **ma il suo ricapitolatore.** Anche qui mi limito a un esempio: **le icone.** Le icone sono il luogo dove la Chiesa

ortodossa ha racchiuso tutta la propria conoscenza ed esperienza del Cristo signore e salvatore della storia. C'è un'icona attribuita a Rublev, intitolata "Cristo tra le potenze", e conservata al Museo Tret'jakov di Mosca. È tra i pezzi più preziosi di tutta l'arte iconografica russa. È un'esplosione di forza; anche le pieghe del vestito sembrano contenere energia. La figura di Cristo si staglia su un ovale azzurro-verde popolato di cherubini, che rappresenta il cielo, e su una duplice losanga rosso-fiamma che rappresenta l'universo visibile. Siede su un trono di cristallo (lo si intravede dai bagliori che emana) e poggia i piedi su uno sgabello che rappresenta la terra. Il trono è quello di Dio descritto nelle visioni di Isaia, di Ezechiele (le ruote del carro) e di Daniele. Ma sopra vi è ora il Figlio dell'uomo, colui «che ha vinto e si è assiso presso il Padre suo, sul suo trono» (cf Ap 3, 21).

Sulla croce in scritta nell'aureola, tre lettere greche: O ON ("Colui che è"). Il nome di Dio rivelato a Mosè, ma che ora non si esita ad attribuire "anche al Figlio. La sua non è, però, una maestà che incute spavento. Il centro focale dell'icona (spicca per il colore bianco) è il libro del Vangelo che Gesù regge sulle ginocchia e che è aperto alle parole: «*Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi*» (cf Mt 11, 28).

Si può stare di fronte a questa immagine per ore e anni e non si finisce di raccoglierne il messaggio. Tutta la Bibbia e tutta la teologia emerge a poco a poco davanti ad essa. Contemplandola, mi vengono in mente le parole: «I cieli e la terra sono pieni della tua gloria», oppure le parole del cantico di Daniele: «*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini*» (Dn 3, 55). Davanti ad essa si è spinti a pregare: «*Gesù riempi di te la*

mia vita, come nell'icona riempi di te l'universo!».

Come mai, in una immagine che non supera, nell'originale, i venti centimetri di altezza (le dimensioni della pagina di un libro!) c'è racchiusa una forza maggiore che in un film di due ore su Gesù o in un libro di centinaia di pagine? **È che questi autori non attingevano l'ispirazione da se stessi, o dall'esterno, cioè dalla "carne e dal sangue", ma dal Padre che è nei cieli. Contemplavano in preghiera il Gesù vivo e reale, non quello soggetto ai gusti del mondo.**

Il limite intrinseco della ricerca puramente storica su Gesù (per altro verso, pur tanto preziosa), è che cerca Gesù consultando libri, **mentre Gesù non vive nei libri, ma nelle anime, specie nei santi. Gesù Cristo non è semplicemente vissuto nella storia, ma ha creato una storia e vive ora nella storia che ha creato, come un suono nell'onda che esso stesso ha provocato.**

Lo sforzo accanito degli studiosi positivisti sembra quello di separarlo dalla storia che ha creato, per restituirlo a quella comune e universale, come se si potesse percepire meglio un suono nella sua originalità, separandolo dall'onda che lo trasporta. La storia che Gesù ha iniziato, o l'onda che ha emesso, è la fede della Chiesa, animata dallo Spirito Santo. **Gesù non si rivela a chi studia soltanto il Vangelo, ma a chi decide di vivere secondo il Vangelo. Si rivela ai piccoli e si nasconde a quelli che confidano solo nella loro sapienza e intelligenza** (cf Mt 11, 25). È un ammonimento rivolto a tutti, anche a noi. Questo il Cristo completo, umanissimo e trascendente, che dobbiamo consegnare al terzo millennio. A Parigi si conserva



sotto speciale custodia la barra che serve a stabilire l'esatta lunghezza del metro, affinché questa unità di misura non venga alterata con il passare del tempo. **Nella Chiesa è custodita la vera immagine di Gesù di Nazaret che deve servire da criterio per misurare la legittimità di ogni sua rappresentazione.** Non è una immagine fissa e inerte, da conservare sotto vuoto spinto, come il metro, perché si tratta di un Cristo vivente che cresce nella comprensione stessa della

Chiesa. San Giovanni della Croce ha scritto: Per quanto i misteri e le meraviglie scoperte dai santi dottori e intese dalle anime sante nel presente stato di vita siano molti, tuttavia ne è rimasta da dire e da capire la maggior parte... Cristo è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine; anzi in ciascuna cavità si scoprono nuove vene di ricchezze. All'inizio del II secolo, in Asia Minore, per volere dell'imperatore Traiano, Plinio il

Giovane fece un' inchiesta sui cristiani e la cosa che lo colpì di più fu che, nelle loro riunioni, i cristiani erano soliti «cantare inni a Cristo come a un Dio», *carmen Christo quasi Deo dicere.* Possa, il mondo che viene ad origliare alle porte delle nostre chiese, sentire che anche oggi i cristiani «cantano un inno a Cristo, come a loro Dio»!

(Liberamente tratto da una meditazione di P.Raniero Cantalamessa: Don Giovanni)

ROMA

IL SANTO PADRE INCONTRA LE DIOCESI DELLA ROMAGNA
PERIODO: dal 6 al 7 ottobre 2006 DURATA: 2 giorni/1 notte
PARTECIPANTI: minimo 45 partecipanti MEZZO DI TRASPORTO: Bus GT

PROGRAMMA DEL VIAGGIO

I giorno - VENERDI': RIMINI-ROMA

Ritrovo dei Signori partecipanti alle ore 06.00 in Piazzale Caduti Cefalonia (di fianco sindacati) e partenza per Roma. Brevi soste lungo il percorso. Alle ore 11.00 circa arrivo a Roma visita della Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, sorta nella prima metà del IV secolo per volontà dell'Imperatore Costantino sul luogo che la tradizione indica come la Tomba dell'Apostolo Paolo. Pranzo al sacco a carico dei partecipanti.

Nel pomeriggio trasferimento in bus in centro per la visita guidata della parte rinascimentale della città: piazza Navona con la fontana dei Fiumi del Bernini, la chiesa di San Luigi dei Francesi con i capolavori del Caravaggio, Palazzo Madama, il Pantheon, uno dei più augusti monumenti dell'antichità, ma anche un interessante esempio di tecnica costruttiva romana. Si potranno ammirare inoltre la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna e Trinità dei Monti. In serata trasferimento in bus in istituto/hotel per la cena ed il pernottamento

Il giorno - SABATO: ROMA - RIMINI

Dopo la prima colazione trasferimento in bus a S. Pietro. Scarico del gruppo al parcheggio del Gianicolo e incontro alle ore 9.00 con tutte le Diocesi della Romagna.

Dalle ore 9.00 alle ore 10.00 ingresso in sala Nervi

Preparazione all'udienza: canti, momenti di preghiera, proiezione video e testimonianze.

Alle ore 11.00 incontro col Santo Padre.

Al termine il pranzo verrà effettuato in un locale adiacente, il cui prezzo è compreso nella quota. Nel pomeriggio tempo a disposizione per le visite individuali alla Basilica di S. Pietro, la Pietà di Michelangelo, la Cattedra di S. Pietro e per la visita alle grotte Vaticane con la Tomba di Giovanni Paolo II.

Alle ore 16.00, Santa Messa all'Altare Maggiore della Basilica di S. Pietro.

Al termine della Santa Messa, ritrovo del gruppo nel parcheggio del Gianicolo e partenza per la località di origine. Arrivo previsto in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 185,00
(E' COMPRESO IL PASS PER PARTECIPAZIONE ALL'EVENTO)

LA QUOTA COMPRENDE

- Bus Gt per tutta la durata del viaggio
- Tasse, Iva e pedaggi autostradali inclusi
- Check point e parcheggi inclusi e permessi bus turistici
- Sistemazione in istituto religioso o hotel a Roma o dintorni in camere doppie con servizi
- **Trattamento di mezza pensione dalla cena del primo giorno alla prima colazione del secondo giorno**
- **Guida mezza giornata a Roma il primo giorno - Accompagnatore Ariminum**
- **Assicurazione medico-bagaglio Europ Assistance**

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Ingressi, bevande, mance, extra in genere e tutto quanto non specificato nella voce "la quota comprende".

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM VIAGGI





RITIRO A VALDRAGONE—VANGELO DI LUCA 24,13-35—5 MARZO 2006

Gesù permane nella vita della Chiesa ... come quel giorno!

Abbiamo letto la testimonianza intensa di uno degli episodi più commoventi delle apparizioni di Gesù risorto, rimasta ben viva nella tradizione della chiesa, probabilmente perché i discepoli di Emmaus esprimono in modo molto realistico il disagio di tutti noi e le nostre speranze deluse. Sono in due e si allontanano da Gerusalemme perché scoraggiati; teniamo presente che Gerusalemme nella simbologia della Sacra Scrittura è immagine e figura della Chiesa, quindi questi uomini si stanno allontanando dalla chiesa stessa. Entriamo ancor più nel vivo delle nostre storie; magari prima ci siamo allontanati, poi ravvicinati, poi allontanati ancora... Ecco, allora, che siamo proprio di fronte al racconto della nostra vita! Essi sono partiti da Gerusalemme abbattuti per avere veduto nella morte del nazareno la fine delle loro aspettative, poiché avendo riposto in Lui tutte le loro speranze le vedono anche

morire insieme a Lui, sulla croce. Essi avevano riconosciuto in quel Gesù non solo la possibilità di migliorare la propria condizione sociale ed economica, ma anche e soprattutto la risposta al più grande quesito che l'uomo ha, cioè il senso della propria vita. La loro esistenza trovava risposta in Lui, una risposta che andava ben oltre ad un pezzo di pane, all'emancipazione e all'impegno sociale o al volontariato, che, anche se sono cose belle, non soddisfano completamente la sete dell'uomo, perché noi siamo venuti al mondo per molto di più. E' chiaro che se un uomo non ha il pane bisogna darglielo, ma ciò che dobbiamo dare è Cristo, perché se avessimo Cristo il pane varrebbe molto di più con i fratelli che non lo hanno. Io do loro anche il pane perché hanno bisogno di Cristo, perché ho Cristo da dare. Se facciamo fatica a dare il pane agli affamati è perché non abbiamo Cristo. Avendo trovato la ve-

ra vita, il massimo, allora tutto il resto lo posso dare perché vale molto di meno. Negli Atti degli Apostoli leggiamo "Quello che ho te lo do; nel nome di Gesù Cristo alzati e cammina". Quando io ero ragazzino i nostri genitori erano contadini e pur vivendo in un'indigenza non eravamo la famiglia più numerosa. Quando si cucinava e mancava qualche ingrediente si andava dai vicini di casa e se avevano quel che chiedevi erano contenti e orgogliosi di dartelo. Si diceva il Rosario tutti i giorni: c'era Cristo e allora si divideva tutto, anche il pane. Quan-



do Cristo non c'è non si riesce a dividere nulla, tranne qualcosa per sentimentalismo nelle grandi catastrofi, che tuttavia si cerca di dimenticare in fretta anche se il bisogno rimane. Oggi viviamo nella solitudine, annoiati da tutto e da tutti. Ma succede un imprevisto: un misterioso viandante si affianca ai discepoli lungo la strada e mentre camminano insieme parla loro delle Sacre Scritture, e strada facendo riaccende in questi uomini la speranza. Sua Santità ha richiamato in maniera stupenda nel messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù l'importanza delle Sacre Scritture; egli scrive: *'Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Non è facile riconoscere ed incontrare l'autentica felicità nel mondo in cui viviamo, in cui l'uomo è spesso ostaggio di correnti di pensiero, che lo conducono, pur cre-*

endosi "libero", a perdersi negli errori o nelle illusioni di ideologie aberranti. Gesù ha indicato come ciò possa avvenire: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32). Il Verbo incarnato, Parola di Verità, ci rende liberi e dirige la nostra libertà verso il bene. Cari giovani, meditate spesso la parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità. Sul cammino della vita, non facile né privo di insidie, potrete incontrare difficoltà e sofferenze e a volte sarete tentati di esclamare con il Salmista: "Sono stanco di soffrire" (Sal 118 [119], v. 107). Non dimenticate di aggiungere insieme con lui:

"Signore, dammi vita secondo la tua parola... La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge" (ibid., vv. 107.109). La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiarava il cammino anche nei momenti più difficili'. Di certo i discepoli avevano già ascoltato la parola proclamata dal Viandante, ma non erano riusciti a capirla. Per comprendere la loro situazione, proviamo a pensare a quel che leggiamo nel libro dell'Eso- do; il popolo ebreo, quando viene liberato dopo più di 400 anni di schiavitù non gode della libertà ma desidera tornare indietro. Può sembrarci strano, ma non lo è affatto, non meravigliamoci, perché quando si fa l'abitudine a vivere nella "melma" si fa fatica a pensare che ci sia qualcosa di diverso; è difficile uscirne, perché non ci si vede più. Anche Pietro dopo la crocifissione ha detto "torniamo a pescare"; è tremendo. E' come dire "torniamo a



fare le cose di prima, tanto ormai è fatta, abbiamo perso tempo". Per i nostri padri è stata davvero dura. Ma Giovanni Paolo II ha detto che questo tempo durerà solo tre giorni, anche per noi, perché di certo incontreremo qualcuno che ci dirà che si può uscire, e allora ritroveremo la speranza. I discepoli percepiscono che è un uomo diverso dagli altri, sentono riaffiorare la speranza nel loro cuore quando lo riconoscono nello spezzare il pane; è l'ultima cena che si perpetua nella tradizione della chiesa. Nella sosta alla locanda di Emmaus il compagno di viaggio spezzando il pane permette loro di riconoscerlo e credere che Lui è risuscitato dai morti. Gesù è risorto, non "tornato in vita", perché altrimenti sarebbe morto di nuovo; è risorto perché ha vinto la morte, che così non ha più l'ultima parola sul nostro destino, ma è soltanto un ingresso; infatti per i santi si parla della nascita al cielo. Don Dino Barsotti, morto pochi giorni fa, padre spirituale di don Dossetti, ha scritto nel suo testamento di non avere paura della morte perché stando in mezzo ai suoi ha già sperimentato l'Amore di Dio e quindi quando morirà sarà certo di incontrare l'Amore di Dio nella pienezza. Cristo risorto si prolunga nella Chiesa e nell'Eucarestia e fa nascere in noi un senso di appartenenza per cui diventiamo un corpo solo in Cristo. Da questo incontro nasce un altro grande desiderio, ad esso strettamente legato; essi possono andare a dire agli altri: "Lo abbiamo visto! Abbiamo parlato con lui! Cristo è risorto!". Tutto questo permane nella vita della chiesa così come quel giorno. Infatti è nella chiesa e non al di fuori che viene spezzato il pane e che incontri qualcuno che ti racconta la sua speranza ritrovata e ti fa ardere il cuore. Gesù non ha voluto soltanto svelare il mistero della sua persona agli apostoli, ma nel suo disegno di salvezza ha previsto che dopo il suo ritorno al cielo ci sarebbero state persone che come i discepoli di Emmaus sarebbero andate in mezzo agli uomini a dire 'anche noi Lo abbiamo incontrato, ha riacceso le nostre speranze'. Anche noi siamo qui perché qualcuno riaccenda in noi la speranza; quando avremo Cristo nel cuore la testimonianza

sarà una conseguenza. Prima dell'Ascensione Gesù aveva detto: "Andate nel mondo, annunciate a tutti il mio Vangelo, battezzate coloro che vorranno seguire il mio insegnamento ...". Poteva sembrare una cosa impossibile a questi uomini illetterati; essi non avevano piani pastorali, ma avevano Cristo; lo ha ricordato Sua Santità Giovanni Paolo II: 'Non una formula ci salverà, ma una persona ci ha salvati!' E questa persona ha un nome, Gesù Cristo, vincitore della morte e di ogni male. Le strategie e l'organizzazione sono venute pian piano solo per rispondere a problemi contingenti, come, ad esempio, l'istituzione stessa del diaconato, introdotta per sovvenire alle necessità delle vedove, mentre gli apostoli si dedicavano alla preghiera ed ai sacramenti. "Andate in tutto il mondo"; dunque a chi rivolge questa domanda? Possiamo immaginare che in principio Gesù si rivolgesse ad un centinaio di persone; egli le esorta ad andare in tutto il mondo per annunciare che Lui è vivo e mentre si fidano e vanno si accorgono di non essere sole nella loro opera missionaria. Gesù è con loro attraverso il misterioso ma reale dono del suo Spirito che illumina le loro menti e rende efficace la loro testimonianza e missione anche con gesti e atti clamorosi. I santi si sono fidati di questa presenza accettando così le proprie povertà umane, proprio perché consapevoli di essere totalmente amati e presi dall'amore di Cristo. La vita dei santi è più ricca dopo la morte che prima, a dimostrazione del fatto che l'uomo vive dopo nella pienezza dell'amore di Cristo. A questo punto credo sia importante andare a pescare nel documento per il convegno di Verona alcune sottolineature importantissime. Si legge che la fede pasquale richiede una riconversione che va incontro a quelle difficoltà che dicevamo prima, le difficoltà che hanno incontrato i discepoli stessi, le donne e coloro che hanno seguito il Cristo. Gesù risorto non viene subito accolto e riconosciuto anche perché c'è 'qualcuno' che agisce sotto altre spoglie, che a volte sono ideologie, altre culture, progetti di vita, filosofie ...e questo qualcuno ci acceca e ce la mette tutta per non farcelo ricono-

scere. La Madonna ci mette in guardia di fronte a questo rischio. I discepoli dispersi dalla prova della croce sono invitati ad una nuova prova; devono passare dalla precedente conoscenza di Gesù, astratta e teorica, come quella di Giobbe, come la nostra, ad un'altra conoscenza, frutto di una esperienza, di una vita data, offerta in sacrificio a Lui. Giobbe diceva: "Ti conoscevo per sentito dire, ora ti conosco." Abbiamo fatto catechismo, siamo stati a tante tavole rotonde e quadrate, però forse è rimasta una conoscenza solo teorica di Gesù, che non ha toccato la vita, perché la vita va tutta da un'altra parte, segue altre logiche che non sono quelle di Gesù risorto, quelle della Chiesa. Questo è uno dei passaggi fondamentali della nostra epoca. Pensiamo alle contraddizioni del nostro tempo; i bambini vengono fatti battezzare mentre le famiglie sono sposate civilmente o convivono. Chiediamoci come si può educare alla fede quando ci si unisce per un amore tanto grande quanto provvisorio. Dall'altro lato, mentre si continuano a celebrare i funerali in chiesa, ci dobbiamo chiedere se c'è poi tanta differenza dai funerali civili. La posta in gioco è altissima e gli adulti si devono preoccupare delle creature che stanno nascendo e che stanno crescendo. Se ci saranno degli handicappati saranno considerati dei pesi per la società, così come gli anziani; teniamo presente che in alcuni paesi l'eutanasia è già legale. E' davvero necessaria una seconda conversione. Prima di tutto occorre fare esperienza e riscoprire l'identità di Gesù. Riecheggia quella famosa domanda "E voi chi dite che io sia?" La gente ha idee diverse su Gesù, non c'è concordanza. "Chi sono io per te?" Se è solo un profeta, lo è stato anche Maometto. Ma Gesù è uno che si è proclamato figlio di Dio e Kirios, Signore, seduto alla destra del Padre (1Pt 3,19), che conserva le chiavi del crocifisso, Agnello senza macchia. E' Colui che è Signore nel momento in cui passa attraverso la croce per potere fare dono di Sé affinché si possa spezzare la catena del male; nel Cantico dei Cantici si dice che "l'Amore è forte come la morte". Al giorno d'oggi Gesù per alcuni è un mito, che ha arricchito e



adornato l'esistenza, senza avere lui l'esistenza, praticamente un babbo natale del moderno occidente secolarizzato. Per altri è un uomo leggendario che, proprio perché non è mai esistito, ha potuto a poco a poco essere rivestito dei caratteri della divinità. Per altri ancora è un uomo straordinario, ma semplicemente un uomo, col suo fascino eccezionale, la sua intelligenza sublime, con la quale ha impresso la sua impronta nell'umanità...in poche parole è un genio. Ma Gesù è questo? Noi abbiamo il dovere di parlare dell'unicità di Gesù, perché Gesù è inclassificabile ed unico e la chiesa apostolica, che parla attraverso Pietro, ci da tre contenuti che affermano la sua unicità e sono:

- Messianicità
- Resurrezione dalla morte
- Divinità

La seconda conversione riguarda anche il volto della chiesa. Per vedere Cristo risorto la Comunità dei discepoli che ha seguito il maestro per le vie della Palestina deve diventare la chiesa comunione che mette Gesù risorto al suo centro e va a testimoniare ai fratelli come la donna che corre via dal sepolcro e va a dire "ho visto il Signore" (Gv, 20.18). La chiesa possiede la testimonianza vera di Cristo risorto, la prova della presenza di Gesù vivo; è la comunità costruita sull'Amore, in cui ciascuno può dire all'altro "io ti dono la mia libertà", in cui si può dire fra un uomo e una donna "per sempre", ti amerò per sempre. La

presenza del Risorto nella vita del testimone crea così la testimonianza, per cui la missione non è una aggiunta, "bisogna anche fare...", ma l'ovvia conseguenza della fede in Cristo Gesù. Gli apostoli hanno un fuoco dentro e non possono fare a meno di diffondere il messaggio di Cristo. Se quella persona o quel fatto ti hanno fatto ardere il cuore è inevitabile che tu ne parli ai tuoi amici!

INTERROGHIAMOCI INSIEME
(PER ACCOGLIERE GLI APPELLI DELLO SPIRITO ALLA CONVERSIONE)

ABBIAMO ANCORA IL CORAGGIO DI ANNUNCIARE GESU' CRISTO DAL MOMENTO CHE E' DIVENTATO QUASI ARROGANTE E INACCETTABILE AFFERMARE CHE CRISTO E' L'UNICO SALVATORE?

L'EVANGELIZZAZIONE DELL'EUROPA DOVRA' AFFRONTARE QUESTO GRANDE PROBLEMA: COME ANNUNCIARE L'UNICITA' DI CRISTO SALVATORE E NELLO STESSO TEMPO SPIEGARE L'ESATTO VALORE SALVIFICO DELLE ALTRE RELIGIONI CHE INCLUDONO ANCH'ESSE DEI SEMI DI VERITA'?

C'E' LA TENDENZA DI SEPARARE I VALORI EVANGELICI DALLA PERSONA STESSA DI CRISTO (LA GIUSTIZIA, LA PACE, LA SOLIDARIETA', IL RISPETTO DELLA

CREAZIONE) CHE CONTINUA LA SUA PRESENZA VIVA E OPERANTE NELLA CHIESA, SUO MISTICO CORPO! UN TALE CRISTIANESIMO NON POTRA' SOPRAVVIVERE A LUNGO! (noti questa separazione nella tua vita e in quella dei tuoi amici?)

LA MISSIONE, PRIMA ANCORA DI ESSERE AZIONE, E' TESTIMONIANZA E IRRADIAZIONE: LA TESTIMONIANZA DELLA VITA CRISTIANA è LA PRIMA E INSOSTITUIBILE FORMA DELLA MISSIONE. (Come aiutarci a recuperare i fondamentali?)

Meditazione di Don Giovanni
Sintesi articolo: Rossana M.

IL FARO
numero 16
luglio 2006

Giornale della Parrocchia
"Regina Pacis"
Tel./Fax 0541-380151
e-mail: dongi.bo@libero.it
<http://www.diocesi.rimini.it/reginapacis>

Via Rovetta, 20 - 47900 RIMINI(RN)
Autorizzazione della Curia Vescovile

PUOI COLLABORARE AL FARO
INVIANDO ARTICOLI, RIFLESSIONI
CON UN'ATTENZIONE
PARTICOLARE ALLA VITA DELLE
PERSONE!

Campo Lavoro Missionario 1-2 Aprile 2006

"E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa..." (2Cor 8,7)

Questo è il secondo anno che il nostro gruppo partecipa al Campo Lavoro:

è stupefacente vedere di persona come piccole gocce di sudore, gocce di tempo donato si possano trasformare, unite a tutte quelle degli altri che hanno lavorato con noi, in un

mare di solidarietà, in un aiuto per i nostri missionari che ogni giorno si devono scontrare con le difficoltà economiche nell'aiutare i nostri fratelli più poveri.

E' stato fondamentale farlo con il gruppo, INSIEME: questo perché è uno stimolo a tirare fuori il SI' iniziale, a buttarsi nell'esperienza senza tanti "ma".

E poi è stato bello vedere che hanno partecipato anche altri gruppi della nostra parrocchia e presso la Parrocchia di Cristo Re trovare anche tutte le persone delle altre parrocchie.

Tanti giovani che come noi hanno donato un po' del loro tempo per le persone più bisognose.

In concreto ci siamo occupati della distribuzione dei sacchi nelle case della nostra parrocchia una settimana prima e poi il sabato e la domenica successivi abbiamo fatto la raccolta degli stracci, carta, acciaio, ferro, alluminio; ci hanno dato addirittura una lavatrice, alcune biciclette, ferri da stiro, mobili.

Alcuni di noi hanno aiutato nel mercatino dei libri e nello smistamento dei vestiti. Nel mercatino abbiamo



incontrato persone di varie culture che hanno acquistato moltissimi libri usati, chiedendo spesso "lo sconto".

Alcune settimane prima del Campo Lavoro abbiamo incontrato gli organizzatori che sono venuti a raccontarci l'esperienza degli anni precedenti, e ci hanno mostrato un filmato con varie interviste ai ragazzi che avevano partecipato al Campo Lavoro. Questo incontro e la cena finale sono serviti per rendere completa l'esperienza.

Gli organizzatori ci hanno trasmesso molto entusiasmo, abbiamo percepito dalle loro parole, dai loro racconti, la voglia di partecipare e

anche dai ragazzi intervistati durante la visione del filmato; ci hanno MOTIVATO, ci hanno fatto venire la voglia di DONARCI INSIEME agli altri.

La cena conclusiva con la consegna diretta degli assegni del ricavato è stato il momento conclusivo. Abbiamo visto che la fatica dei due giorni del campo lavoro ha fruttato 8-0.000 Euro e questa cifra è stata realizzata con le cose che accumuliamo in casa e che solitamente andrebbero nei rifiuti.

Questi soldi ricavati dai "nostri rifiuti" fanno del bene a molte persone, forse facciamo fatica a renderci conto a quante persone abbiamo

portato un aiuto concreto.

Speriamo di crearci una **coscienza nuova** su quante cose sprechiamo, su quante cose compriamo anche se non sono essenziali, e poi dopo un po' le eliminiamo perché inutili ed ingombranti...

"Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri..." (2Cor 8,8)

Gruppo Claudio Morena Silvy

RIFLETTI: Immagina che questo succedesse a te. . .

Durante un culto mattinale di una domenica, un'Assemblea di 2000 membri fu sorpresa di vedere due uomini entrare, tutti e due coperti di nero dalla testa ai piedi, e armati con delle armi automatiche. Uno di questi uomini disse: "chiunque è disposto a ricevere una pallottola per Cristo resti dov'è".

Immediatamente, i coristi scapparono, gli accoliti scomparvero, e la maggior parte dell'Assemblea fuggì. Da quei 2000 ne restarono circa una ventina.

L'uomo che parlò si tolse il cappuccio, guardò al predicatore e disse: "Okay, mi sono sbarazzato di tutti gli ipocriti. Adesso puoi cominciare il tuo culto. Ti auguro buona giornata! I due uomini armati si girarono ed uscirono.

Questo è troppo profondo per non soffermarsi e pensare:

Com'è semplice per le persone rinnegare Dio. E poi stupirsi perché il mondo di oggi si trova in queste condizioni.

È sorprendente come crediamo a quello che i giornali ci dicono, però dubitiamo su quello che la Chiesa per bocca del Magistero ci ammonisce nel nome di Cristo!

È incredibile come ognuno vuole andare in Paradiso, a condizione che non devono credere, pensare, dire, o fare tutte le cose che la Bibbia dice.

È strano come qualcuno possa dire: "lo credo nel Signore" ma segue ancora Satana.

È inquietante come le cose impudiche, il grossolano, la volgarità o l'oscenità passa liberamente nel cyberspace, ma l'insegnamento pubblico di Gesù è represso nella scuola e nel posto di lavoro.

È strano come qualcuno possa essere così fervente per Cristo la Domenica, ma un Cristiano invisibile il resto della settimana.

È strano ed imbarazzante di come io possa essere più preoccupato per quello che altre persone pensano di me che di quello che Dio pensa di me!

